

PREGHIERA PER I BUONI OPERAIIN GINOCCHIO

G. Nei Vangeli vediamo che Gesù realizza con coerenza e fermezza le parole che compendiano la sua missione, preannunziata da secoli nella profezia messianica di Isaia. Anche noi vogliamo chiedere lo Spirito di luce per tanti giovani in ricerca della propria vocazione e missione:

Tutti

*Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:
“manda operai nella messe”. Nella nostra preghiera, però,
riconosci pure l’espressione di un grande bisogno:
mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,
aumentano gli spazi dov’è urgente il loro lavoro.*

*Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,
un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.*

*Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata
- i Vescovo, i Sacerdoti, i religiosi e le religiose -,
confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,
custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà. Amen.*

Benedizione eucaristica**CANTO FINALE****ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE**

**Oggi si è adempiuta
questa scrittura**

**INTRODUZIONE**

Guida: “Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi ascoltate”. L’oggi storico di Gesù diventa, per la forza dello Spirito, l’oggi liturgico della Chiesa, il nostro di ogni Messa. La predica di Nazaret diventa oggi storia nostra. Se ascoltiamo!

Occorre fare come Gesù: aprire le Scritture e mettersi in ascolto di Dio, che le realizza in modo sempre sorprendente e oltre le attese umane. In questa adorazione mettiamoci in ascolto e lasciamo che lo Spirito ci indichi come realizzare e attualizzare la parola nella nostra vita secondo la chiamata che il Signore ci rivolge.

Accogliamo, con il canto, il Signore che viene in mezzo a noi

Silenzio adorante

**PREGHIERA INIZIALE**

T - *Apri i nostri occhi, Signore,
perché possiamo vedere te nei nostri fratelli e sorelle.*

*Apri le nostre orecchie, Signore,
perché possiamo udire le invocazioni di chi ha fame,
freddo, paura e di chi è oppresso.*

*Apri il nostro cuore, Signore,
perché impariamo ad amarci gli uni gli altri
come tu ci ami.*

*Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore,
perché diventiamo un cuore solo
e un'anima sola, nel tuo nome.*

*Donaci la capacità di rispondere ogni giorno
alla tua Parola perché possa adempiersi
il tuo progetto d’amore per ogni uomo. Amen*

ASCOLTO DELLA PAROLA

G. Dio si rivela e si comunica all'uomo storico. Tale rivelazione-comunione è resa presente nella storia tramite il segno della Parola (parola e gesto) al cui vertice sta Gesù di Nazareth, la Parola di Dio vivente incarnata.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 1,1-4; 4,14-21)

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto. In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

P. Parola del Signore. T. **Lode a te, o Cristo.**

*Breve pausa di silenzio***RIFLESSIONE COMUNITARIA**

G. Il brano del vangelo racconta che Gesù andò come suo solito di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Poi arrotolò il volume e sedette, per parlare. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui.

L. Oggi sottolineiamo, l'importanza della Parola di Dio letta nell'assemblea e commentata perché diventi luce e forza, verità e vita per i cuori che l'accolgono.

Troviamo il Signore a Nazaret, dove partecipa “secondo il suo solito” alla liturgia sinagogale del sabato. Ed ecco che la Parola è subito al centro. Infatti Gesù legge un passo di Isaia che parla dell'avvento del Messia atteso e promesso, e lo commenta con poche, fortissime parole: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Rit. cantato: *Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.*

L. Ma davvero Gesù ha letto quella Scrittura? È molto interessante notare che Luca descrive in modo molto attento tutte le azioni che il Maestro compie nella sinagoga, tanto che lo possiamo facilmente immaginare, mentre si alza per leggere, riceve il rotolo, lo apre, trova il testo; quindi riavvolge il rotolo e lo riconsegna; poi si siede e comincia a parlare... Da quando si alza a quando si siede, sette azioni, ma non c'è scritto che abbia letto! Eppure certamente lo ha fatto, ma Luca non lo scrive, perché Gesù è la Parola stessa, che infatti in Lui si compie!

Rit. cantato: *Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.*

L. E si compie “oggi”, che è l'oggi di quel giorno a Nazaret, ma è anche il nostro oggi, ogni volta che ascolto la Parola, poiché “il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua tenda in mezzo a noi” (Gv 1,14): la Parola di Dio ha preso la nostra carne ed è rimasta con noi, sempre; ed è vera e attuale oggi e sempre, ogni volta che la ascoltiamo, perché è per noi, è stata scritta perché noi, ascoltandola, crediamo e in essa abbiamo la vita. Quando, in particolare nel contesto liturgico, ascoltiamo la Parola, quella Parola si compie nel nostro oggi e diventa la solida roccia su cui appoggiarci e crescere e camminare con gioia.

Chiediamo al Signore di saperci sempre appoggiare su questa Roccia di salvezza che è Lui stesso, Parola fatta carne; chiediamogli che nell'incontro domenicale, liturgico, con Lui, possiamo sempre gustare la sua presenza e lasciarci cambiare il cuore dall'incontro con la Parola di vita e di verità.

Rit. cantato: *Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.*

L. La parola chiave del passo letto da Gesù è libertà-liberazione. Parola così gradita ai nostri orecchi, così cara alla storia.

Nella sua radice greca il termine indica movimento, parla dell'energia che spinge in avanti, della nave che salpa, della freccia che scocca, della carovana che si avvia, sa di vento e di futuro e di spazi aperti: «Io la vela, Dio il vento» (N. Bobbio).

Nella sinagoga di Nazaret è allora l'umanità che si rialza, che riprende il filo della corrente verso la gioia, la luce, la libertà. Non per propria forza, ma per un seme di luce venuto da altrove. E Dio è il suo vento. «Mi ha mandato per predicare un anno di benevolenza del Signore».

Un anno, cioè un secolo, mille anni, una storia intera, fatta solo di benevolenza e di tenerezza da parte di Dio. E noi a tentare di prolungarla mettendoci in ascolto per attualizzare la Parola secondo la vocazione propria di ciascuno.

Rit. cantato: *Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.*

Silenzio di adorazione